

## CHIARA VIGO:LA PENELOPE DEL BISSO: LA SETA DI MARE

**Chiara Vigo**, tessitrice sarda, è unica in Europa ed una delle poche al mondo, che ancora tesse la cosiddetta “seta di mare”, ovvero il bisso, un filamento che secerne un mollusco che si trova nei fondali dell’Isola di Sant’Antioco. Questo mollusco è la **Pinna nobilis** (Nacchera, o Gnacchera), è il più grande mollusco bivalve del Mediterraneo, vive sottocosta, fissata con la parte appuntita della conchiglia triangolare nella sabbia o nella roccia. Similmente ai mitili, secerne abbondanti filamenti di bisso con il quale si fissa al substrato. Talvolta la Pinna produce perle di varia colorazione, brune, nerastre, gialline e anche rosse che tuttavia sono prive di valore perché si alterano con grande facilità se esposte all’aria. La conchiglia può superare gli 80 cm (la misura massima conosciuta è di 920 mm): per questo, per il collezionismo o la decorazione è stata ed è una specie oggetto di pesca essenzialmente da parte di subacquei con gravi conseguenze sui popolamenti in moltissime zone costiere. Si trova (o forse è meglio dire si trovava) sui fondali sabbiosi dai 3 metri di profondità fino ai 40. Il “bisso” prodotto dall’animale stesso in fili molto sottili, lunghi parecchie decine di centimetri, era chiamato dagli antichi romani **lana di penna** o **barba bissina**, veniva lavorato per produrre tessuti bellissimi e tanto leggeri da meritarsi il nome di “**nebbia di lino**” o “**vento tessuto**”. E’ un’arte complessa, che richiede bravura e pazienza: **Chiara Vigo**, infatti, tinge il suo bisso con erba che raccoglie durante il periodo della luna nuova, che stende ad asciugare solo quando tira il libeccio e che tratta con il latte di capra. Lo fila solo con un fuso di canna e lo tesse su un pesantissimo telaio in legno. Uno dei suoi lavori più affascinanti è un arazzo in miniatura raffigurante un Leone, risultato di un lungo e delicato lavoro di tessitura della seta di mare.

L’artista di Sant’Antioco è definita l’unica erede di Berenice, secondo la leggenda, infatti, la regina **Berenice**, sposa del **Faraone Tolomeo**, offrì la sua chioma agli Dei in cambio della vittoria del marito. Gli Dei ordinarono a **Zefiro** di trasportare in cielo la chioma e la trasformarono in una costellazione. In una notte serena le stelle della costellazione si specchiarono nel mare; prese dalla nostalgia per la terra si accostarono talmente alla superficie che la Pinna Nobilis rubò un ciuffetto di chioma portandoselo nelle profondità marine.

**Furono i Fenici a scoprire il bisso** e soprattutto le loro donne videro che pettinando quei fili potevano renderli talmente serici e lucenti da riuscire a filarli. L’uso della tessitura del bisso si diffuse per tutto il Mediterraneo: Fenici, Caldei, Egiziani diventarono maestri in quest’arte. Re e sacerdoti usarono il bisso per vesti e paramenti sacri. I Fenici approdarono in Sardegna portando con sé anche la tecnica per tingere le fibre del bisso in vari colori.

**Secoli più tardi le donne di Sant’Antioco** appresero da una principessa di origine caldea, chiamata anch’essa Berenice, altri segreti sull’arte dello tessitura del bisso e cominciarono a tramandarseli di generazione in generazione secondo una ritualità quasi sacra. Chiara Vigo può infatti spiegare la tecnica della tessitura del bisso a tutti, ma solo uno sarà il suo **legittimo erede, l’unico a cui svelerà tutti i suoi segreti.**

**VOGLIAMO FAR CONOSCERE QUESTA ANTICA ARTE DELLA LAVORAZIONE DEL BISSO ANCHE A NOVA MILANESE E IN BRIANZA CON CHIARA VIGO.**

## Gli antichi mestieri della Sardegna

Esistevano un tempo altri mestieri meno nobili, che a mala pena consentivano di rimediare lo stretto necessario per sopravvivere. È il caso de “**s’acconciacòssius ’e scivèddas**”, gridata a squarciagola da un girovago il quale invitava le massaie a far riparare (**acconciài**) le grosse conche di terracotta in cui si faceva il bucato (còssius) e quelle piccole destinate a svariati usi (scivèddas), che in qualche modo si erano spaccate e che egli, con graffe di ferro e mastice, riusciva a rimettere in uso. Altro mestiere ambulante era quello dell’**accuzzaferri**, l’arrotino, che, quando non disponeva di una bottega, andava di casa in casa, in qualunque condizione climatica, per procurarsi qualche lavoretto che gli consentisse di sbarcare il lunario. Altra figura tipica è quella del “**su maist’e pannu**” (il maestro di panni, ossia il sarto) che esercitava anche il mestiere “**brabèri**” (barbiere) soprattutto nei piccoli centri. Fra i mestieri del passato possono considerarsi quelli de “**su ferrèri**”, il **fabbro ferraio** che forgiava graticole e spiedi, zappe ed aratri, chiavi e treppiedi, ma aveva anche l’abilità di **ferrare i cavalli** e de “**su maistr’e carru**”, il maestro carraio il quale, oltre a costruire carri agricoli, provvedeva a rimettere in sesto quelli che avevano subito qualche danno: tutte figure che stanno diventando sempre più rare.

## Gli antichi mestieri della Lombardia

Anche in Lombardia e in Brianza, tanti antichi mestieri sono scomparsi. I nostri vecchi ancora oggi ci raccontano del “**Magnano**”, lo stagnino che aggiustava le pentole e vari attrezzi di cucina, del **Muleta**, l’arrotino, del **Cardalana**, il materassaio che pettinava e rattivava la lana per i materassi, il **bachicuttore**, le **lavanderine**, il **boscaiolo**, il **Trebbiatore**, l’**Ombrellaio**, il **Maniscalco**, il **Carrettiere**, i **Gugireu**, gli agugiai, fabbricanti di Aghi di Concorezzo, tra gli altri Aghi fabbricavano anche gli spilloni ornamentali delle donne Brianzole/Lombarde, per la famosa “**Sperada**”. Tutti mestieri che a causa del progresso e della evoluzione della società, sono scomparsi o ridotti a poche unità. Il Circolo Culturale Sardegna, nell’intento di far conoscere alle nuove generazioni, questi nobili mestieri della civiltà contadina, ha allestito una mostra fatta con riproduzioni in legno di questi antichi mestieri della Sardegna e della Lombardia, azionati da motorini elettrici, così che i mestieri, si muovono come dal vivo, tutti abilmente costruiti dal socio Carlo Crevenna.

**Il Comune di Nova Milanese e Il Circolo Culturale “Sardegna” di Monza – Concorezzo – Vimercate hanno il piacere di invitarla all’inaugurazione della Mostre**

## “IL MURALISMO”

in **LOMBARDIA** e in **SARDEGNA**



## “IL BISSO – LA SETA DI MARE”



A CURA DI CHIARA VIGO – LA PENELOPE DEL BISSO -

+\***MOSTRA ANTICHI MESTIERI**  
Dal **Bachicuttore di Nova-** al **Trebbiatore di Barisardo**

**Sabato 19 Aprile 2008 ore 20,30**  
**Sala Mostre - Teatro di Via Giussani 3**  
**NOVA MILANESE (MI)**

\* **Ore 21:Spettacolo Folkloristico**  
**Presso Il Teatro di Via Giussani 3**  
**Con Gruppo Folk Firlinfeu**  
**“LA PRIMAVERA “ di Sovico**  
**e il Gruppo Folk Sardo “ICHNOS”**